

La ricerca

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
sul sito torino.repubblica.it

“Hai abortito? Per penitenza fai un'adozione a distanza”

Parroci torinesi e questioni etiche
Le interviste verità di un sociologo

VERA SCHIAVAZZI

UN RITRATTO dei parroci torinesi basato su lunghe interviste e domande insidiose: che cosa pensate delle coppie gay? Come vi comportate con i fidanzati che già convivono? E con l'aborto? E la chiesa che emerge dalla ricerca, condotta dal sociologo Giuseppe Bonazzi, guarda con molta ansia al Sinodo sulla famiglia, nella speranza di radicali cambiamenti. Ora la prima stesura di questo “Linguaggio religioso e pratiche pastorali” verrà presentata venerdì alle 17,30 nella Sala valdese di corso Vittorio Emanuele 23: con Bonazzi ci saranno la professoressa Marta Margotti, il sociologo Bruno Manghi e don Ermes Segatti. Una nuova versione verrà realizzata dopo il Sinodo.

Le questioni pastorali, cioè il

modo concreto nel quale i parroci torinesi, divisi tra innovatori, conservatori e istituzionali, si rivolgono ai fedeli sono le più interessanti. Bonazzi ha chiesto se nella confessione ricordano ai fedeli le prescrizioni della Chiesa in materia di contraccettivi, come si comportano con le

Si alla comunione per chi convive nessun problema sull'uso dei contraccettivi, ma rimangono resistenze sull'omosessualità

coppie che convivono more uxorio, che atteggiamento assumono verso i gay e l'omosessualità. E soprattutto se i sacramenti possono venire concessi a chi, pur sapendo di non attenersi alle prescrizioni, non intende modificare la sua condotta. Il pro-



blema principale è quello che la quasi totalità dei fedeli non percepisce più come un peccato convivere, evitare le nascite, avere rapporti con una persona dello stesso sesso e abortire. Orsenio non concede l'assoluzione alle donne che abortiscono, ma gli dà la Comunione se si presentano a messa (“non ho la coscienza dei miei parrocchiani”). Un altro parroco, invece, ha offerto l'assoluzione a una donna imponendole di fare un'adozione a distanza (“ho ritenuto di usare la penitenza antica”), un terzo ha “fatto correre” una parrocchiana che voleva offrire una messa alla Madonna per assicurarsi del fatto che la figlia uscisse indenne dall'interruzione della gravidanza. Sui contraccettivi, la Chiesa ha ormai di fatto rinunciato a esercitare una minestra: i parroci non ne parlano, al

massimo se la prendono con la pillola del giorno dopo. Solo due parroci “innovatori”, Ernesto e Primo, hanno cambiato accento ai corsi per fidanzati. Ernesto dice: «Ne ho parlato in Curia, mi hanno chiesto se confessavo e davo la Comunione a chi viveva insieme, e io lo faccio. Mi hanno detto che non si può, ma invece si può perché io l'ho fatto! Forse alla Chiesa di oggi manca la dimensione personale della pastorale». Cinque parroci concedono i sacramenti alle coppie che vogliono sposarsi, altri non lo fanno ma danno comunque una benedizione, mentre don Pio ha elaborato una strada fai-da-te: «Si confessano la sera prima delle nozze. Ma non tre mesi prima per poi continuare a convivere!». E Simplicio aggiunge: «Certi genitori sposati solo civilmente sono quelli che seguono di più i bambini nella

vita religiosa e sono i più presenti alla Messa». Cinque parroci danno i sacramenti ai gay. Rocco contesta «che un omosessuale o un divorziato vivano in uno stato di peccato». Ma tre conservatori sono di linea opposta: se un gay vuole la salvezza deve impegnarsi alla castità». E Barnaba aggiunge: «Ho compassione di quei ragazzi e mi fa male quando passa qui davanti il Gay Pride. E' un'anomalia di cui bisogna cercare le cause, non dire semplicemente che una persona è fatta così e basta». E sulle questioni teologiche, il pensiero dei parroci è “moderno”: solo don Pio pensa che tutti i miracoli del Vangelo vadano interpretati letteralmente, che ne possano avvenire ancor oggi e che le apparizioni mariane siano tutte serie. Gli altri temono eccessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITEMI

ABORTO
Molti parroci non danno l'assoluzione a chi confessa di aver abortito, ma qualcuno lo fa: “Non sono io a giudicare”



CONTRACCETTIVI
La ricerca di Giuseppe Bonazzi (nella foto) sancisce la “rinuncia” dei parroci a contestare i contraccettivi

GAY
Cinque parroci danno i sacramenti ai gay ma altri invece non solo li rifiutano ma li ritengono malati da curare